



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI MILANO

LA STATALE

# *Conoscere per decidere: gli atenei di fronte alle sfide dell'apertura*

Paola Galimberti – Università degli Studi di Milano

---

I costi della conoscenza - Università di Pisa, 9 maggio 2019



# Il (complesso) sistema della comunicazione scientifica

- Costi che crescono a fronte di budget che si contraggono
  - Richieste degli enti finanziatori
  - Valutazione (publish or perish > predatory publishers)
  - Disseminazione (ostacolata dalla accessibilità delle ricerche scientifiche solo per chi paga un abbonamento)
  - Bisogni informativi spesso insoddisfatti (Scihub)
-

## Ci sono sempre meno soldi nel sistema.

- Problema perché chi acquista non è chi legge.
  - Chi legge non è *price sensitive*
  - I ricercatori si accorgono che la conoscenza scientifica costa quando devono pagare per pubblicare.
  - In realtà le istituzioni pagano milioni per acquistare solo una (piccola) parte della informazione scientifica necessaria ai propri ricercatori:
    - senza poter essere esaustive in ciò che mettono a disposizione dei ricercatori
    - senza poter **selezionare** quello che pagano, perché le riviste vengono vendute secondo il modello del *big deal*
    - al **prezzo** definito dagli editori sulla base di **calcoli e dati** definiti dagli editori
-

# Le richieste degli enti finanziatori

- Dagli enti finanziatori europei a quelli locali viene la richiesta di trasparenza e di apertura dei risultati della ricerca (green e gold).
  - Gli atenei (italiani) si barcamenano fra il green e il gold open access, non sapendo nulla sui comportamenti dei propri autori:
    - quanto green?
    - Quanto gold?
    - Quanto del gold è pagato dagli autori interni? Quanto da altre istituzioni?
  - Alcuni atenei hanno redatto policies per l'accesso aperto green attraverso IRIS, ma quanti sono gli atenei che controllano i risultati di queste policies?
  - L'università di Pisa ha un regolamento per l'accesso aperto
  - Cosa fanno i ricercatori di quanta parte dell'archivio è open?
-

## Conoscere per decidere

- Le evoluzioni del mercato, le richieste a livello europeo e la necessità di prevedere finanziamenti ad hoc per l'open access richiedono di prendere decisioni informate



## Conoscere per decidere

- Ma come si fa a prendere decisioni informate quando gli unici a possedere le informazioni sono coloro che sulla comunicazione scientifica hanno fondato degli imperi?
  - Oggi se un Ateneo vuole sapere quanto ha pubblicato in Open Access deve chiedere a WOS o Scopus (che ritornano informazioni tra l'altro parziali)
-

## Conoscere per decidere

- Dovendo stipulare con un editore un contratto transformative, oppure dovendo definire le politiche di finanziamento dell'ateneo per le pubblicazioni scientifiche, oppure voglio fare una analisi su quanta visibilità ottiene la mia istituzione attraverso le pubblicazioni open access

Per tutto ciò sarebbe importante sapere:

- qual è la percentuale delle pubblicazioni OA gold e di queste quante sono in media a carico dell'ateneo
  - Quante delle pubblicazioni sono gold puro e quante sono ibride
  - Qual è la percentuale del green sul totale delle pubblicazioni per un anno
  - Le informazioni acquisite dagli editori sono molto parziali perché riguardano solo le aree STM e al loro interno solo le pubblicazioni censite dai grandi editori internazionali. I dati degli editori non ci dicono rispetto a una pubblicazione open access chi abbia pagato quanto.
-

## Ma non sarebbe corretto che questi dati ce li gestissimo da soli?

- Un esempio è quello della Statale di Milano
- Nel 2018 il 37% delle pubblicazioni (3253 su 8661) è ad accesso aperto green e gold, con un aumento del 4% sul 2017.
- 1139 su 5136 articoli sono Gold

(fonte IRIS)

- Dei 1139 articoli in gold open access (il resto dell'open access è green) l'ateneo ha pagato 111 articoli ( 158.000 euro) Il resto degli articoli è stato pagato dai coautori o non è stato pagato affatto.
- Di questi 111 articoli 9 sono stati pubblicati in riviste ibride, 109 in riviste full open access.

(fonte IRIS, UGOV e open APC)

---

## E' necessario un po' di lavoro

- Ma le informazioni sono utili:
  - A capire l'orientamento dei nostri ricercatori (quando i nostri autori scelgono di pagare non si rivolgono ad un editore ibrido ma preferiscono scegliere un editore interamente open)
  - A capire che progetto pilota come quello di Elsevier (almeno per la Statale di Milano) va paradossalmente contro gli interessi della istituzione e le pratiche dei ricercatori.
  - A definire politiche di finanziamento annuali per l'accesso aperto: potenzialmente un ordine di grandezza di 160mila euro basterebbe per soddisfare le esigenze dei ricercatori per un anno.
  - A verificare che anche il green è in aumento e contribuisce sensibilmente alle politiche di apertura dell'ateneo.
-

## Come ci si è organizzati

- Da un lato raccogliamo fra i metadati delle pubblicazioni di iris il dato su open access gold, e su OA ibrido
  - Su OA gold raccogliamo anche il dato dichiarato dai ricercatori sull'importo pagato.
  - Questo dato viene confrontato con quello contabile per il quale è stato previsto un capitolo ad hoc in Ugov.
  - Sia green che gold sono oggetto di monitoraggio costante da parte di una apposita commissione e dei dipartimenti che hanno l'open science fra gli obiettivi dei piani triennali.
  - Ogni dipartimento ha un delegato per l'open science che ha il compito di monitorare i risultati e promuovere la scienza aperta.
-

# Responsabilità

- Le decisioni che le istituzioni sono chiamate a prendere in particolare rispetto alla destinazione di somme ingenti per l'acquisto della informazione scientifica sono tante.
  - E' responsabilità delle istituzioni prendere decisioni in autonomia, basate su dati reali e gestiti localmente.
-